

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 11

11 Marzo 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



SYLVIA SIDNEY

protagonista di un nuovo film della Paramount: "Mary Burns, la fuggitiva".

Abbonamenti:

Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:

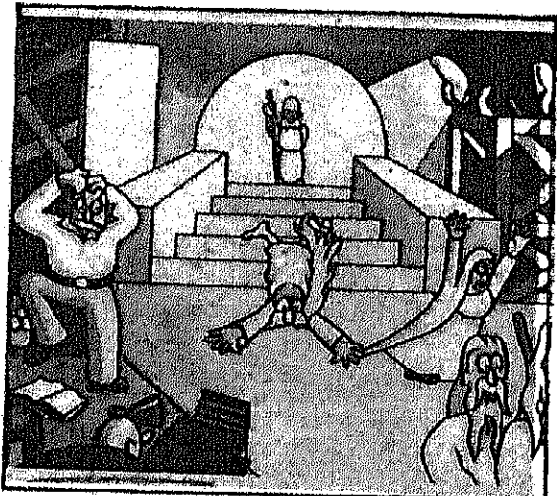
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Mi parli di Greta. No, non te ne parlo, sono stufo di sentirli dire sempre le stesse cose, Garbo, Garbo, Garbo. Ora dovrei aiutarti a stabilire, figuriamoci, se sei innamorato di Greta o di Anna Karénina. Di questa non credo, altrimenti anche qualcun altro dovrebbe aver attirato la tua attenzione; il signor Leone Tolstoj. Chi sa chi era: te lo sei mai chiesto, prima di vedere il film?

Zemina U. Sono contento che tu, leggendo *Piccola*, abbia trovato il giornale che fa per te, allegro, interessante, pieno di curiosità e di bellissime fotografie. Per la moda devi appunto rivolgerti a *Piccola*, alla « Posta della Signora » ed avrai le notizie di moda che desideri.

Sono fatta così. E magari sei fatta mica male. Sono così, le donne, spesso adombrano in uno pseudonimo delle grandi verità. Grazie della simpatia; capisco che ti sono estremamente simpatico, che i miei

UN FILM STORICO



Il regista: — Accident! Un'altra scena sciupata. Anche questa volta Matusalemme è inciampato nella barba.

scritti ti divertono assai; ma come fai, dopo due o tre ore, a ricordartene ancora? Su « Darò un milione » non sono del tuo avviso. Non lo discuto, perché attualmente il medico mi ha severamente proibito di polemizzare. Sono ancora convalescente dell'ultima polemica, oh scusa, volevo dire dell'ultima costola rotta. Rimandiamo dunque la discussione. Forse nella valle di Giosafat, dopo la risurrezione della carne (e delle opinioni) mi permetterà di confutare il tuo parere. Là si svolgerà il Giudizio Universale, chi romperà una costola a un altro verrà condannato subito per direttissima. D'accordo su « Aldebaran »; la Malta-gliati sì, mi piacque, ma più di tutti Blasetti. E ora vuoi dei consigli letterari e gratuiti. I libri che ti consiglio di leggere? Non saprei: bisognerebbe conoscere bene il temperamento di una ragazza prima di lasciarsi sfuggire un consiglio simile. Vi sono ragazze che leggendo « Le avventure di Casanova » hanno

capito che la loro vocazione era di farsi monache, e vi sono ragazze che dopo aver letto la Bibbia... Sì, sì, la piccola Lucia lesse con mistico fervore la Bibbia, e quando arrivò al Cantico dei cantici lasciò per la madre un biglietto in cui era scritto: « Figliuole di Gerusalemme, io vado cercando colui che il mio cuore ama » e fuggì con un pompiere. Ecco, l'esperienza mi suggerisce di lasciare ad altri il compito di consigliarti delle buone letture. Se la mia cara Pia è carina? Non saprei dirlo, non ho mai contato i miei amici. Sensualità, fantasia, intelligenza, orgoglio rivela la scrittura.

Fernanda innamorata. Non discuto l'intensità e la vastità portata del tuo amore per Clark Gable; mi limito a comunicarti che noi non possiamo fornirti fotografie di questo attore, perché la nostra professione è un'altra. Del resto, il vero amore esige sacrifici, e tu potresti importi quello di non possedere mai una fotografia di Clark Gable, anzi di diventare, col tempo, una ragazza intelligente, che si interessa agli attori soltanto per la loro arte.

A. B. Diciottenne - 52 BO. « Fino ad ora non avevo mai avuto l'occasione di leggere la tua rubrica, ma ora che sono convalescente da una lunga malattia e che una amica mi ha prestato una trentina di *Cinema Illustrazione*, sono rimasta molto ammirata dell'arguzia, dello spirito e del buon gusto che lei sfoggia nelle sue impeccabili risposte ». Sì, io debbo molto alle convalescenze, ma le ricadute debbono molto a me. Non capisco perché tu leggendo di mia fatta l'idea che io debba somigliare stranamente a John Barrymore; curioso: credevo che il mio stile facesse pensare di più a Gandhi. Non come filosofo indiano si capisce, ma come digiunatore. Non condivido, pur rispettandola, la tua antipatia per gli artisti cinematografici che mi citi. Semplicità, bontà, scarsa fantasia, rivela la scrittura.

Millina 1921. Tutte sui 25 anni. Nessuna sposata. Il saggio calligrafico è troppo breve.

D. A. Rovigno d'Istria. Agli attori americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti; agli italiani presso la Cines, Via Veio, 51, Roma.

Fernanda G. - Torino. Vedi quel che dico a « Mica di Russi ».

Sconsolata 13 - Genova. « Leggendo la tua rubrica non posso fare a meno di ridere, anche se i miei nervi sono stati di recente scossi da qualche contrarietà ». Grazie, grazie: speriamo che le contrarietà non siano quelle che hai provato leggendo la precedente puntata della rubrica. Anche tu attraverso i miei scritti mi vedi « bello, alto, forte e con una dentatura perfetta ». Per quest'ultimo particolare, disilluditi: con quello che mi rende l'umorismo, nessuna dentatura riuscirebbe a mantenersi perfetta, per mancanza di esercizio. Fantasia, sensualità, carattere debole denota la scrittura. Ti saluto augurandoti che i tuoi dispiaceri diminuiscano: spero che la prossima vol-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

ta tu possa scrivermi firmandoti almeno « Sconsolata 12 ».

Il predestinato. « Ho sognato di essere in mezzo ad artisti del Cinema, giocando a biliardo con Nino Besozzi, ero sfortunatissimo, perdevi e mi arrabbiavo tanto, quando una donna bendata mi si appressò e mi disse: « Non farti cattivo sangue, Gino, ti faccio perdere a biliardo ma ti farò vincere la lotteria di Tripoli. Però dovrai prendere 50 biglietti ». Io senza scompormi risposi: « E come farò ad averli se tu lo sai che non ho mezzi; dammi almeno tre numeri che mi procurino la prima vincita per comperare i biglietti ». La Fortuna rise a lungo poi stendendo la mano disse: « I tre numeri te li darò lei » e dicendo così indicava l'attrice Rosina Anselmi. Feci per parlarle ma non mi riuscì e mi svegliai agitato. Sono stato a rivedere *L'aria del continente* per vedere se la simpatica artista mi tornasse in sogno a portarmi i numeri, ma invano. Ora sono spronato a tentare la sorte e ti chiedo perciò il recapito della suddetta artista, potrà così cercare i tre numeri-chiave che mi apriranno le porte della ricchezza ». Del manicomio, direi; ed ecco che cosa siamo noi artisti. Scriviamo poesie, o dipingiamo un quadro, o interpretiamo un film, con la mal celata intenzione di commuovere migliaia di persone; ma quando finalmente una di esse ci scrive, che cosa ci chiede? Tre numeri per il lotto. Ah sei uno strano tipo, tu. Non credo di osare troppo giudicandoti capace di sognare che Napoleone ti suggerisca un rimedio contro i calli (dato che lui, durante la ritirata di Russia, fece anche molta strada a piedi); ma il più significativo è che, se Napoleone fosse vivente, tu non esiteresti a scrivergli pregandolo di ripeterti meglio la ricetta.

Il fascicolo di Marzo della rivista mensile di moda

LA DONNA

è completamente esaurito
la ristampa
sarà in vendita fra pochi
giorni in tutte le edicole.

PRENOTATE LA VOSTRA COPIA

Facciamo così, « Predestinato », i numeri te li do io. Gioca 28, 31, 90 su Torino, e nulla di più facile che tu vinca: io più rileggerò la tua lettera e più mi convincerò che molti requisiti per essere milionario effettivamente li possiedi. Non vorrei ostacolare il destino.

Curiosa e misteriosa ferrarese. In generale le novelle si dattilografano su comuni fogli da macchina, avendo cura di scrivere da una parte sola del foglio. Quanto a mandarle a un giornale, è un'altra faccenda, perché nessun giornale aspira a ricevere novelle di dilettanti. Se, passando presso una redazione, vedi un corretto signore gesticolare urlando di essere un vasetto di pomodoro (mentre due robusti infermieri lo trascinano verso l'autambulanza) scommetti qualunque somma che si tratta di un redattore il cui sguardo fu per alcuni istanti attirato dalla montagna delle novelle in attesa di lettura e di stampa. Se io sono giovane? Così così: una cosa di mezzo fra Giovanni B. e il Colosseo. Chi è Giovanni B. e quanti anni ha? Eh no, allora tu vuoi ch'io ti dica tutto! A Ferrara ci sono stato tante volte e sempre mi è parso che ci fossero più belle ragazze della volta precedente; per assicurarmi che non mi sbagliavo decidevo sempre di tornarmi. A Pontelagoscuro per poco non ebbi una avventura d'amore; vidi sul Po una coppia che scambiavasi un tenerissimo bacio, e il giovanotto aveva l'aria di essere giunto là pochi minuti prima di me, soltanto pochi minuti prima di me. Destino; e così, spiegazzando nervosamente il mio cappello, ripresi il tranvai per Ferrara. Ah, perché quando arrivo in una città le graziose indigene non sanno che io, io, quel pensoso forestiero, sono il Super-Revisore? Se esse lo sapessero, poche ore mi basterebbero per capire che nessuna avventura d'amore mi aspettava in quella città, e potrei ripartire senza rimpianti (e ulteriori conti d'albergo) il giorno stesso. Scarsa fantasia, sensualità, debolezza di carattere rivela la tua scrittura.

Maria. Sono lieto di piacervi « come uomo e come scrittore »; mi auguro soltanto che non vi capiti mai di confondere le colpe dell'uno con quelle dell'altro. Feci piangere la pallida marchesa, ma non con una novella; pubblicai una novella su un'importante rivista, ma non con l'ausilio della pallida marchesa. Davvero i tuoi amici mi invidiano le molte donne di cui parlo in questa rubrica? Rassicurati, esse non esistono, ed io posso provare che le ferite che adornano le mie gote sono tutte prodotte dal rasoio. Voglio essere preciso: ci fu anche un furioso creditore che... ma anche egli (notate il caso) era armato di rasoio. E quan-

do le tue amiche ti dicono che sarebbero felici di essere la mia cara Giovanna o la mia cara Maria, non prestar loro la minima fiducia. Ti assicuro che la mia arte (se così posso chiamarla senza offendere nessuno) non mi ha mai valso una sola autentica simpatia femminile. Se qualche volta sono stato felice, lo debbo alle mie cravatte, e perciò non posso vederle maltrattare da nessuno, come spiegai a quel signore che solo perché avevo tardato tre anni a restituirti una piccola somma, me ne gualci una. La notizia che tu hai conosciuto da vicino Clark Gable, e che lo hai trovato (come uomo) meno seducente di tanti giovinotti milanesi, mi inebria. Lo dicevo io! In fondo che cosa manca a me per essere adorato da migliaia di ragazze? Soltanto che qualcuno mi faccia interpretare una ventina di film. Dirai che forse risulterei un pessimo attore; ma questo piccolo particolare non sarebbero più di due o tre ragazze a notarlo. Sembra che per ricordarsi di te, Clark Gable voglia una tua fotografia e tu non sai se mandargli una fotografia di due anni fa (epoca in cui vi incontraste) o una di adesso. Ah, mandagli quella in cui sei venuta più graziosa: avendo a che fare con un uomo è sempre meglio rivolgersi al suo gusto estetico che alla sua memoria. Ho passato i tuoi saluti a mia zia Carolina. Ella stava potando alcuni cespi di rose del suo cappellino. Le ho mandato di sopra il giardiniera, ma essa lo ha respinto, perché lo trova troppo brutale. Effettivamente non c'è chi superi il vecchio Matteo nella potatura delle rose, ma non gli si può impedire di spuntare ogni tanto sul lavoro. Fantasia, intelligenza, presunzione denota la calligrafia. Ricordami ai tuoi zii ricchissimi. Non si sa mai.

Nulla sfugge al mio obiettivo. Permettimi di riportare interamente la tua lettera. Ecco qua: « Quello che accadde tempo fa a una signorina ammiratrice del frigidario Besozzi. Ero in via Tornabuoni (Firenze) e camminavo dietro a una graziosa signorina, quando questa vedendo scendere da una bella macchina un signore si precipitò quasi di corsa allo sportello gesticolando per farsi notare e per attaccar discorso con quel signore. Io incuriosito mi fermai, e quale sorpresa vedendo che era il simpatico Besozzi. Fattasi coraggio la signorina gli disse: Scusi lei è il signor Besozzi? E lui impassibile: Sì, e lei chi è? Tutta commossa essa gli rispose: Sono una studentessa, e non disse altro. Lui stiede zitto e chi sa la fantasia di quella fanciulla, ma quando parlò la vidi farsi tutta rossa e vergognosa. Sa che cosa gli aveva risposto: Studi, studi, farà meglio! E con questo piantandola in assenti in macchina e si dimenticò anche cos'era sceso a fare. Benché avessi anch'io molta ammirazione per questo signore, ma dopo la figura che fece fare a quella signorina non mi è più in simpatia, perché poteva almeno invitarla a fare una girata a Fiesole, e sarei contento che questo incidente lo sapessero le let-

C'ERA UNA VOLTA...



Francesca Bertini in una scena del film « Donna di lusso ».

nematografico o fa l'agente turistico di Firenze e dintorni. Non si può essere due cose insieme; non si può essere contemporaneamente una intelligente spettatrice di cinema e una ragazza che dice: « Scusi, lei è Besozzi? » sottintendendo: « Caro, andiamo a Fiesole ».

Nicoletta. A Mura puoi scrivere presso Novella, Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Quell'altra rivista non è di nostra edizione, e perciò non ho occasione di vederla e non posso darti l'informazione che desideri. Semplicità, fervore, animo romantico denota la scrittura.

Virginia. Semplicità, spirito pratico, scarsa fantasia.

Fior di cenere. Lodevolissimo il tuo desiderio di vederti sempre circondata da bambini: fa anche in modo che almeno tre o quattro siano tuoi. Con questo ti ho augurato un sollecito e felice matrimonio. Romantica, un po' volubile e di carattere debole ti definisce la scrittura.

Il Super Revisore



Se a sera i segni della stanchezza saranno impressi sul vostro viso abbruttendolo; se vedrete i lineamenti tirati, le occhiaie incavate, ricorrete a un massaggio dolce e paziente di Diadermina: il vostro viso tornerà subito riposato e fresco.

DIADERMINA

Tubetti da L. 4
Vasetti da L. 6
o L. 9
LABORATORI
BONETTI
FRATELLI
Via Comelico
N. 36 - Milano

Signora!

L'APEROL

MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante.
L'APEROL è un aperitivo poco alcoolico, regolatore della digestione, di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete campione e Opuscolo N. 1 (gratis) allo Stabilimento:
S. A. FRATELLI BARBIERI - PADOVA

Piacere agli uomini

è il titolo del nuovo romanzo di
LUCIANA PEVERELLI

Questa opera della nota scrittrice
riassume le dolci follie e le segrete ansie della donna moderna.

E' in vendita in tutte le edicole a lire tre.

Quanto si rischia per un'attrice?

Hollywood ha puntato tre milioni di dollari su una giovane attrice che quattro anni fa ruppe un contratto come attrice di riserva.

Tre anni fa essa recitava piccole parti in commedie musicali.

Un anno e mezzo fa Hollywood l'aveva completamente dimenticata.

Oggi essa è la star più disputata, l'attrice più promettente dello schermo. E non è im-

proprio dire che Hollywood puntò sulla sua personcina quella cifra enorme. Ann Sothern, quando ancora si chiamava col vero nome di Harriette Lake, non era che una principiante, quattro anni fa; faceva le parti di ingenua nelle commedie musicali, due anni fa, e il suo viso grazioso era noto a pochi intenditori.

Furono i films da lei interpretati un anno fa a decidere i produttori dei tre maggiori studios di Hollywood ad aiutare Ann Sothern nel suo volo verso l'empireo, dandole l'appoggio di tre milioni di dollari in contanti e vantandone la bellezza con quegli altoparlanti brevettati che sono gli uffici di pubblicità.

Infine, quasi a rendere più evidente il contrasto, Sam Goldwyn, che non l'aveva voluta nemmeno come corista alcuni anni fa, quando Ann cercò di essere assunta in un film di Eddie Cantor, le affidò una parte principale al fianco di questo attore ne « Il tesoro dei Faraoni » che è venuto a costare la rispettabile somma di un milione e mezzo di dollari!

I dirigenti, che finalmente avevano aperto gli occhi sulla giovane attrice, mentre non l'avevano notata quando essa era venuta a pregarli, affidavano ora le parti principali dei loro films più costosi alle gracie e morbide spalle di Ann Sothern. E se si riflette un momento sul rischio che corre ogni produttore di films nell'affidare la parte principale ad una attrice quasi sconosciuta, si comprenderà che non si

HANNO PUNTATO 3 MILIONI DI DOLLARI SU

Ann Sothern

trattava d'un affare, ma di una scommessa.

Dapprima Ann lavorò a fianco di Edmund Love in « Amiamoci », una commedia musicale che segnò il debutto di Ann come star e segnò contemporaneamente l'uscita di 700 mila dollari dalle casse della Columbia. Per non esser da meno, la Paramount rischiò 450.000 dollari in « Melodie di primavera » chiedendo in prestito la bionda Ann e mettendola al fianco di Lanny Ross, un divo canoro trovato presso la radio locale. Presto anche gli altri produttori videro scintillare pagliuzze e pepite auree negli occhioni azzurri (altri dicono grigi) della nuova diva. Ritornata alla Columbia, Ann fece spendere ai dirigenti la misera somma di 175.000 dollari per girare « Al diavolo i gatti! ». Aumentando di pretese la Sothern giunse a 200.000 dollari nel film « La festa è finita », al fianco di Stuart Erwin. « Convegno al buio » arrivò al traguardo della prima visione con 200.000 dollari di spese. E poi Sam Goldwyn, ricredendosi in

tempo, la fece lavorare al fianco di Eddie Cantor in un film che costò 1.300.000 dollari.

Totale 3.000.000 di dollari. Questa cifra mi impressionò e pensai bene, allora, di andare a trovare la bionda diva, anzi l'aurea diva. Insinuatomi nel giardino della sua villetta spagnuola, sulle pendici di Beverly Hills, ed entrato nel patio lindo e fresco, venni affrontato successivamente da un cane scozzese, da una domestica negra, dall'asegretaria della diva, da un bicchiere di limonata e da una giovane signorina biancovestita di un pigiama che, a quanto mi dissero, era miss Sothern, nata Harriette Lake.

Comodamente seduto sul divano osservai a volontà la giovane attrice, con la vaga speranza di trovare anch'io una pepita in quella miniera d'oro. Osservai ben bene il suo profilo ciottuoso e l'ovale del viso, gli occhioni dolci e la bocca delicata. Appresi così

che Ann era destinata al teatro sin da quando fece il suo ingresso su questa nostra terra. Il fatto avvenne a Valley City, nel Nord Dakota, con una temperatura di 20° sotto zero. La madre era, ed è, Annette Yde, violinista e concertista di una certa fama, nata in Danimarca. Il padre di Ann, invece, è americano. A causa della professione della madre Ann non rivide più la sua terra natale. La signora Annette Yde si era soffermata a Valley City perché quella era una tappa del suo giro artistico.

Ann frequentò l'Università di Washington, dove fu procla-

DUE FILMS E UN UOMO

Giovanni Augusto Sutter, un celebre pioniere che per primo valorizzò le ricchezze agricole della California e che poi venne rovinato dalla scoperta dei giacimenti d'oro, ha ora ispirato due films. Uno, del quale vedete una scena a sinistra, è « L'oro di Sutter » della Universal, in cui il coraggioso pioniere è impersonato da Edward Arnold (alla destra dell'indiano); l'altro è « L'imperatore della California » di cui vi parliamo tempo fa. Ecco qui sopra un'altra scena con Luigi Trenker nei panni di Sutter. Notate, alla destra di Trenker, Marcello Albani, della quale vi diamo qui sotto il fotografico profilo in una scena con l'«imperatore».

mata (stavo per dire laureata...) reginetta di bellezza. Recatasi a visitare la madre, che in Hollywood dava lezioni di dizione e di canto agli attori che si apprestavano ad affrontare il microfono (era spuntato da poco il film parlato), le venne l'idea di trovar lavoro come ballerina.

Ed allora incontrai Ivan Kahn, che aveva già scoperto diversi attori. Egli si interessò della mia carriera, e volle presentarmi al povero Paul Bern. Questi mi fece fare un provino dopo di che mi venne fatto firmare un contratto a lungo termine con la M.G.M. come attrice di riserva. Fui presto sperduta nella massa delle altre attrici che si trovavano nella mia stessa condizione e non ebbi mai modo di interpretare una vera parte.

« Un giorno, durante un ricevimento, incontrai Florenz Ziegfeld e fui molto lusingata quando egli mi disse che forse c'era una parte per me nella sua compagnia quando si sarebbe iniziata la nuova stagione teatrale a Broadway. Ma erano state tante le promesse (non mantenute) che mi erano state fatte ad Hollywood che non badai troppo a quelle parole. Rimasi perciò stupita oltre ogni dire quando ricevetti un telegramma da parte di Florenz, da Nuova York, col quale mi offriva la seconda parte in « Sorrisi », la stessa commedia musicale che lanciò Marilyn Miller. Così lasciai Hollywood in tutta fretta e vi confesso che non provai alcun rimpianto per questa città che m'aveva dato tante delusioni!

Ottenuto un lusinghiero successo in « Sorrisi », la giovane attrice seguì la nuova carriera teatrale ottenendo altri successi in tre commedie musicali. La tournée la portò sulle coste della California e i produttori cominciarono ad informarsi cautamente se ella voleva lavorare davanti alla macchina da presa. Ann Sothern accettò le lusinghiere offerte e scelse quella della Columbia dove il suo talento veniva meglio apprezzato se si giudica dal contratto che quella casa le offriva. Fu presso quella casa, come s'è già detto, che Ann interpretò « Amiamoci », divenendo finalmente una star.

Recentemente ha interpretato il film « L'amica », un'opera di carattere musicale. Ed ora la giovane attrice, che non trova mai il modo di riposare, sta lavorando in « Otto ore ». Ann Sothern ha ventitré anni.

Stanis Marvel



STELLINE
DEL CINEMA
ITALIANO

dell'anno scorso... Tuttavia, il pubblico ha già avuto occasione di ammirarla in «Serpente a sonagli» e in «Aldebaran», e più l'ammirerà in «Una donna fra due mondi» e in «Bertoldo e Bertoldino». Tatiana Pavoni ha studiato ballo alla Scuola della Scala e questo spiega assai bene quel suo muoversi ritmico che tanto piace al pubblico.

QUESTE SONO LE GIOVANISSIME

Stelline del cinema italiano. Piccole attrici che forse saranno grandi domani.

Qualcuna ne conoscete, perché l'avete intravista in un film; ma non ne sapete il nome, l'età, le aspirazioni; conoscete soltanto il suo viso, che forse vi ha commosso o interessato. Di qualche altra anche il volto vi è ignoto... Eppure una di queste, domani, sarà diva, ammirata, applaudita.

Ecco un primo gruppo di stelline italiane. Procediamo, come è logico, con un sincero disprezzo per l'ordine alfabetico: si tratta di un argomento vivissimo e non di carte d'archivio...

Luisa Ferida, ferrarese, viene dal teatro di prosa: era generica con Ruggero Ruggeri, che ne diceva un gran bene. Si può dire, senza tema di alcuna smentita, che è una delle più notevoli promesse del cinema: i successi in «Freccia d'oro» e «Re Burlone», stanno a dimostrarlo, senza contare quelli che sono vivamente attesi in «Arma bianca» e in «Amazzoni bianche», l'ultima fatica in corso di lavorazione di Righelli. È una bruna tipicamente latina, di quelle «da comando», secondo una efficace espressione dei conoscitori. Della sua vita, breve ma intensa (Luisa Ferida ha poco più di ventidue anni), prima del teatro e del cinema, si narrano parecchie avventure leggendarie, da formar materia di romanzo: ma preferiamo aspettare, prima di scrivere un tale romanzo, onde raccogliere maggiori particolari. Intanto, Luisa Ferida si incaricherà, ne siamo certi, di raccogliere allori. Almeno, questa è l'opinione comune fra i conoscitori del cinematografo che sono... alcuni milioni!

Tatiana Pavoni, che non ha ancora raggiunto i quattro lustri, ossia vent'anni, se non vi dispiace, essendo nata esattamente il 20 settembre 1916, è una veneta di Padova, ovvero «una gran signora», come dice il proverbio usato lassù. Ma dato tutto il tempo che ha passato a Milano, fin dalla più tenera età, si considera come una milanese di elezione. Ha compiuto studi classici ed è stata all'Accademia. La travolgente passione per il cinema ha però vinto in lei tutte le altre e vi si è dedicata fin dal... luglio

prim'ordine. Ma qui bisogna dire: stremo a vedere, perché questa «stellina» non ha ancora punti di riferimento a cui riportarsi. Ma quello che è certo si è che Vivian Diesca deve sapere assai bene il fatto suo: non per niente, di tutte le «stelline» che abbiamo nominate, è quella che ha viaggiato di più e che conosce più mondo, almeno nel senso geografico.

Vianella, la «stellina» che ha voluto chiamarsi soltanto con il prenome, come Annabella, — e le auguriamo di tutto cuore di diventare presto celebre come la sua illustre collega — si prepara ad apparire in «Estuario», il film di imminente lavorazione, sotto la regia di Aldo Vergano. Impossibile quindi anticipare giudizi. Preferiamo qualche dato biografico. Vianella ha diciassette anni, appartiene ad una nobile famiglia milanese e si è dedicata alle danze classiche sotto la guida dei migliori maestri. Ha seguito gli studi classici ed è appassionatissima — vera figlia del tempo suo — di tutti gli sport, dalla equitazione alla scherma, dal nuoto agli sci, oltre ad essere una vera poliglotta, il che non guasta in questi tempi di doppiaggio in grande stile.

Dulcis in fundo, perché l'allegria

Vanna Pegna, già nota al pubblico per le interpretazioni di parti in «Freccia d'oro», «Il serpente a sonagli» e in «Non ti conosco più», ha lavorato, prima che per lo schermo italiano, a Parigi, dove è stata anche in teatro. È figlia di una nobildonna italiana stabilita in Francia, ma ha tutto il fascino della femminilità nostrana, che Vanna Pegna, per sua personale volontà, è finasta assai più italiana che altro.

Vivian Diesca è figlia di un norvegese e di una livornese. Immaginate un

po': i fiordi e Livorno... una fusione di elementi disparatissimi, capaci di dare un prodotto di eccezione. E tale sembra Vivian Diesca a tutti quelli che l'hanno, fin qui, veduta al lavoro, specie in «Ma non è una cosa seria», il film di prossima programmazione, tratto dal lavoro omonimo di Pirandello. Come si vede quanto a «stelline» Vivian Diesca, detiene il record dell'apparizione più recente dinanzi all'obiettivo; in più, Vivian Diesca possiede le eccezionali risorse di un temperamento comico di assoluto

è stata sempre la cosa più dolce della vita, nominiamo, chiudendo per oggi la rassegna delle «stelline».

Nietta Zocchi, il tipo più sinceramente ed umanamente comico della combriccola, di una inarrivabile e spontaneissima comicità, del tipo di quella che hanno portato nel sangue alcune indimenticabili figure del teatro italiano, nei suoi tempi migliori. È stata in molte compagnie di prosa prima di venire allo schermo, lasciando dovunque un ottimo ricordo di sé. Ha doppiato una gran quantità di films e apparirà in una parte di «Ma non è una cosa seria» al fianco della nuovissima «stella» Elisa Cegani, di Assia Noris, che è già una stella di prima grandezza dal successo di «Darò un milione» in poi, e di Vivian Diesca che abbiamo già nominato fra queste «stelline».

l'altra parte. Quale o quali raggiungeranno il primato assoluto e vorranno tutto il cielo dello schermo per illuminarlo con la loro luce? Un referendum a questo proposito, sarebbe assai interessante, se pure destinato a scarso successo di fronte ai fatti. Del resto, anche gli astronomi, talvolta, si sono sbagliati sul corso delle stelle che sono fatte di comuni materie: figurarsi che avverrebbe, trattandosi di «stelline» di carne ed ossa!

A ogni modo, auguri. E a presto un nuovo elenco, fulgida prova della numerosa e originale bellezza nostrana.

M. C.



...ad un... questa... stellina... prepara... la foto... della cele... non bastano... nel cinema... la lotta... ha... per... "stellina"...



VIANELLA



VANNA PEGNA



NIETTA ZOCCHI



TATIANA PAVONI



VIVIAN DIESCA



LUISA FERIDA

LA PRIMA VOLTA CHE SONO MORTO...

Harold Lloyd ci ha raccontato come in un pacifico pomeriggio estivo, mentre stava sorseggiando una bibita ghiacciata al tavolo di un caffè, abbia sentito annunciare alla radio la notizia della sua morte. Una cosa terribile — ci assicurò Harold impallidendo come se riprovasse ancora lo stesso brivido di allora. — Rimasi paralizzato chiedendomi: morto? La temperatura di quella calda giornata scendeva rapidamente a zero, mentre la voce malinconica dello *speaker* concludeva dopo aver dato i dettagli del mio trapasso: «... così è scomparso questo nostro caro attore, questo beniamino di tutto il mondo. I funerali seguiranno...». Funerali? Diceva proprio funerali?... In quel momento mi guardai furtivamente nello specchio: avevo di fronte. Ero pallido, dovevo riconoscerlo, anche magro, ma che fossi proprio un cadavere non mi pareva ancora. In quell'istante due signore che uscivano dal

caffè passandomi accanto mormoravano: — Povero Harold Lloyd!

— Un vero peccato; andavo matta per i suoi films.

Che fosse dunque proprio vero? E in un attimo di smarrimento chiesi cogli occhi fuori della testa al ragazzo che vendeva le sigarette: — Credi proprio mi guardò strano io sia morto? — Il piccolo mi guardò stranamente gli occhi, poi fuggì terrorizzato come se avesse visto un fantasma.

Doveva essere così. Ero un fantasma. Doveva quando si muore tutto ciò che succede in seguito avviene in un ritmo di tempo che noi non sappiamo misurare. Ad ogni modo decisi di tornare a casa, per vedere che razza di funerali stavano preparando. Speravo non fossero troppo clamorosi perché ho in odio le pompe funebri. Avrei preferito qualche cosa di semplice, non troppo però, e avrei desiderato

una cassa d'argento. Dopo tutto potevo ben permettermela. Entrai precipitosamente in casa e subito mi imbattei in mia moglie. — E perché non dovrei dunque avere una cassa d'argento? — le dissi a bruciapelo seguendo il mio ultimo pensiero. Ella mi rise sulla faccia.

— Non perdere la testa, Harold, angelo mio, — mi disse dolcemente. Benissimo, ero anche diventato un angelo. Ho sentito la notizia, — aggiunse mia moglie — grazie al cielo stai benone. Furono quelle calme, rassicuranti parole che mi fecero rientrare in me. Era ora. Solo allora riuscii a capire che si era trattato di un macabro equivoco.

Ma per tutto quel giorno non ci fu pace. Il telefono continuava a squillare, i telegrammi giungevano a fasci e se ne minacciava una valanga.

Un vecchio caro amico che telefonò da Chicago fu preso da un attacco isterico sentendo la mia voce all'apparecchio. Un altro chiamò da San Francisco.

— Allò! — risposi allegramente. — Allora non sei morto, vecchietto mio.

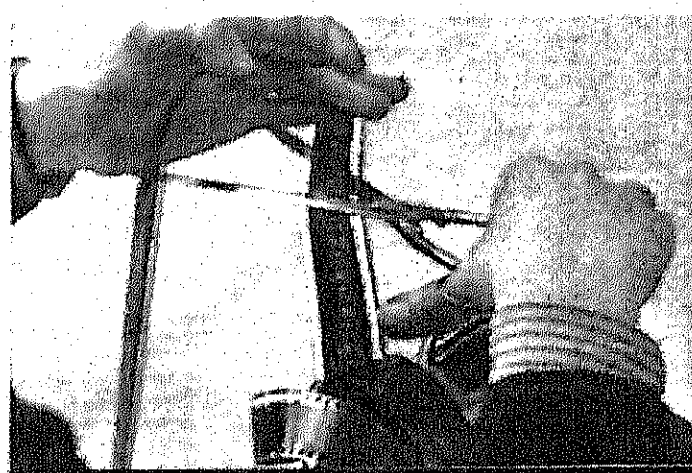
— Certamente no. — Che scherzo è questo? — rispose seccato. — Questa telefonata mi costa ben tre dollari.

Non vi enumererò le lettere di condoglianze, di ammirazione, le offerte di simpatia e di fiori. Vi confesso che ero assillato da una strana tristezza. Morto? Le cose più importanti diventavano insignificanti e piccole, mentre le piccole cose inafferrabili assumevano proporzioni terribilmente commoventi. Ma per fortuna non era troppo tardi. Se fossi morto davvero avrei lasciato tante cose incomplete; avrei potuto invece portarle a termine. Bisognava sapere approfittare di una simile esperienza, e me lo ripromisi...

A. M.

NON VI SEMBRERÀ VERO, ma queste tre fotografie in cui vedete delle truccature degne di Lon Chaney non sono altro, invece, che dei personaggi interpretati da... Harold Lloyd quando questi aveva solo vent'anni ed era un appassionatissimo filodrammatico. Per fare ritorno al sorriso, ci presentiamo un Harold ultimamente modello in alcune scene del suo truci, di recente filmato "La via lattica", recentissimo film "La via lattica", dove ha per compagna Verree Teasdale (di cui saprete che è moglie di Adolph Menjou e che ricorderete di aver veduta in "Sogno di una notte di mezza estate") e la bruna Helen Muck, la compionessa delle bruno di Hollywood. (Prod. Paramount)

IN MARGINE AL FILM



I TORMENTI DEL MONTAGGIO

Lo spettatore quasi sempre ignora completamente l'esistenza di colui che provvede al montaggio del film. Ed invece è proprio da questo sconosciuto che dipende il ritmo di un film; ed è appunto a causa del montaggio poco curato che capita a volte di dire uscendo da un cinematografo: « È un bel film, ma è troppo lento! ». Colui che provvede al montaggio di un film è l'ultimo collaboratore del regista, ed è uno dei più importanti perché porta sulle sue spalle la responsabilità definitiva dell'opera. Egli interviene al momento in cui il regista stanco per la lavorazione del suo film non ha più la possibilità di giudicare obiettivamente la sua opera e deve quindi affidare il montaggio del suo lavoro a quel tecnico in cui ha fiducia. A questo punto inizia la grande discussione del montaggio. Alle qualità professionali colui che provvede al montaggio di un film deve aggiungere una buona dose di diplomazia. All'inizio della lavorazione di un film tutti filano il perfetto amore; l'ambiente è gaio e tutti gli animi soddisfatti. Il produttore non lesina gli elogi al realizzatore; il realizzatore è entusiasta della comprensione dei suoi collaboratori. E l'epoca beata degli inviti a pranzo, delle promesse future e dei giuramenti di collaborazione eterna... Spesso hanno detto che il cinematografo è come l'amore e infatti non c'è nulla di più esatto. Poi a mano che la realizzazione del film prosegue i caratteri si scontrano... « Se crede che « lo » riprenderò per la mia prossima produzione, si sbaglia! Piuttosto rinuncio a fare del cinematografo!... », dice il produttore parlando del regista. Oppure: « Che non metta più i piedi dove io lavoro, avete capito? Non crederà a quel gaglioffo » di aver diritto di comandare e ficcare il naso dappertutto soltanto perché è il capitalista », dice il regista.

Allora il produttore si precipita dall'incaricato del montaggio: « Non voglio che negli (il regista...) entri nella sala di proiezione! Questo film è mio. « Lui » è stato pagato per dirigere il film; ma io sono nel mio diritto, se non voglio che si occupi del montaggio... ». E il regista: « E la proprietà artistica allora? So benissimo che « lui » (il produttore...) non vuole che io entri in sala di proiezione ma voi non dovete permettere una cosa simile... Via, mostratemi i « pezzi », non diremo nulla a nessuno... ».

Ci sono dei giorni in cui, preso così tra due fuochi, il povero tecnico del montaggio si sente impazzire dolcemente. Però più delicata ancora sono le proiezioni a cui sono presenti tutti i collaboratori del film.

Sullo schermo passano le diverse « riprese » della stessa scena. Il regista preferisce una certa ripresa, l'operatore è sempre del parere contrario, il tecnico del suono ricorda che in un'altra « ripresa » il suono è stato registrato con maggior nitidezza; l'architetto è furioso perché hanno trascurato la « panoramica » che dopo la « sequenza » presentava la sua messa in scena in un migliore effetto di luci; la diva esige che si tagli quel primo piano in camicia da notte.

Ma non è tutto. Allorché il film è terminato e il misconosciuto tecnico del montaggio è riuscito, nonostante tutto, a mantenersi saldo nel suo punto di vista ed affermare così la sua personalità; (il regista spesso è lontano, chiamato per realizzare altri films) il poveretto resta solo con il produttore. Il film viene allora presentato ai noleggiatori-distributori che pretendono sempre di conoscere il gusto del pubblico.

« — La scena d'amore è troppo lunga per Milano... ».

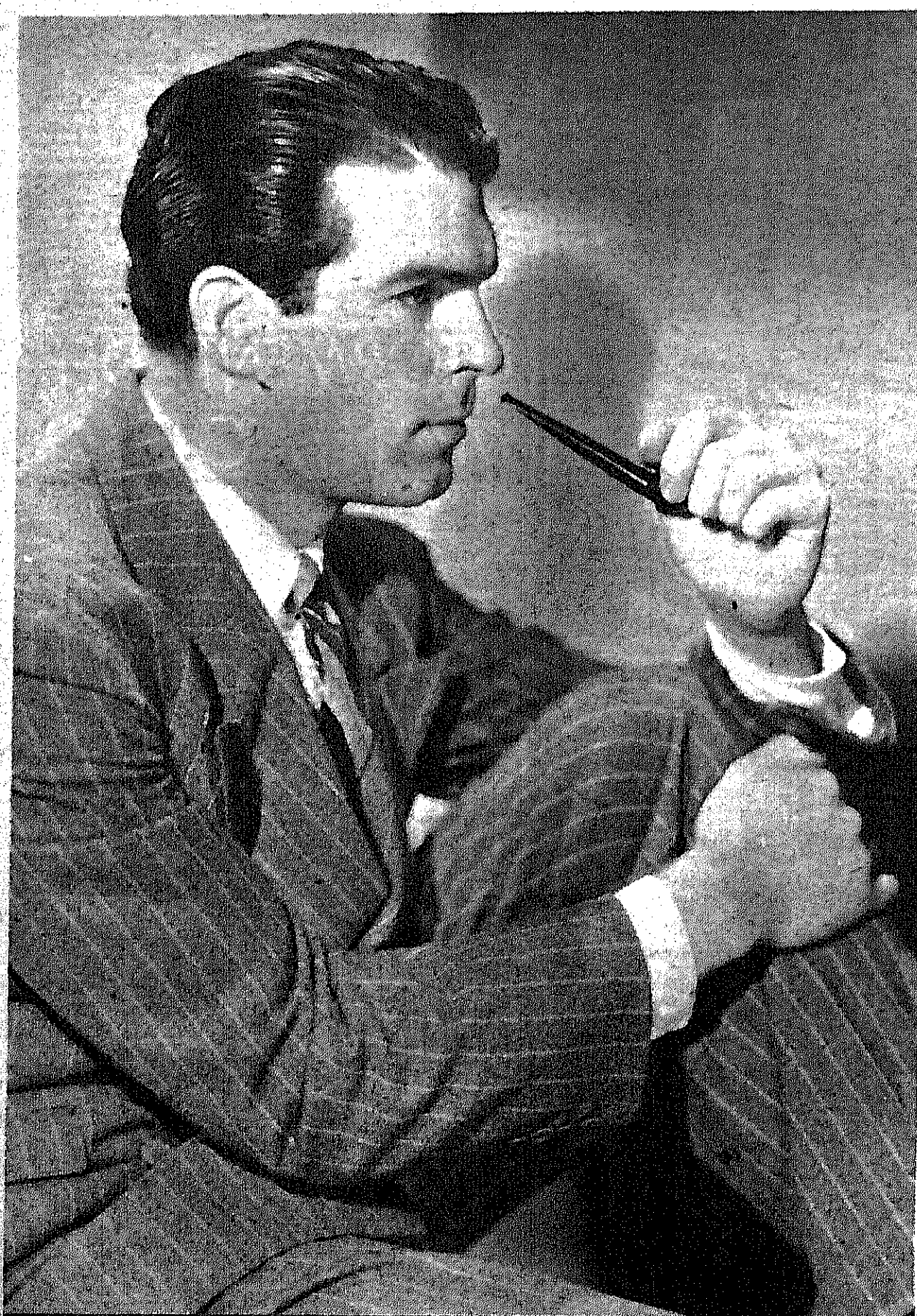
« — È troppo corta per Napoli... ».

« — Aggiungete due colpi di rivoltella. A Torino amano le emozioni ».

Ogni viaggiatore-rappresentante di una Casa di noleggio vorrà dire la sua e il produttore non sa fare di meglio che mettere tutta questa gente a contatto di chi ha provveduto al montaggio. Il povero tecnico lotterà per difendere il lavoro del regista ed il suo; e dovrà adoperare tutta la diplomazia possibile perché il distributore non si lasci venire il ghiribizzo di ritoccare egli stesso la pellicola incriminata.

il tecnico





Uomini al 100 per 100: Fred Mac Murray e George Raft sono stati dichiarati i più completi esemplari maschili sul mercato di Hollywood nel 1936. Il giudizio non riguarda le loro qualità cinematografiche, che pure sono tanto notevoli (anzi del primo si dice che «elissera Gable»), ma le loro qualità fisiche e morali come individui di sesso maschile. Dove fanno mai a informarsi questi americani! (Prod. Paramount).



Ridere, per favore

Si potrebbe domandare: « Dove trovare degli aneddoti divertenti? », e a ragione, poiché il mondo del cinematografo, questa fabbrica del « divertente » spesso non mette in circolazione che del materiale avariato; eppure, nello scintillante firmamento pittoresco e vario di Cine-landia non dovrebbe esser difficile trovare delle battute umoristiche, quelle battute che fioriscono spontaneamente in tutti gli ambienti e che sono l'essenza stessa del clima da cui sono sbocciate. Può essere interessante citare qui alcune di queste barzellette.

Un giorno si presentò un Tizio, aspirante divo, da Bepino Amato, e con tale raccomandazione che l'intelligente produttore non poté fare a meno di fargli fare un provino. Accesi i riflettori il provino cominciò. Amato lasciò fare e rifare, stette ad ascoltare compunto e dopo due ore di lavoro disse infine: « Bene, bene! Voi mi ricordate il mio vecchio amico De Sica ». Il giovanotto si sentì più alto un palmo e si profuse in ringraziamenti. « Niente da ringraziare, — rispose con flemma Amato. — Voi mi ricordate veramente De Sica... — Segui una breve pausa; indi sottovoce: — Avete proprio la stessa forma di colletto ».

Quando Mario Camerini dirigeva « Darò un milione », e cercava un attore che corrispondesse ad un certo « tipo » di cui egli aveva bisogno, gli si presentò un giovanotto di paese pieno di presunzione. Costui arrivò e attaccò senz'altro a declamare un pezzo; ma in una maniera così impressionante che Camerini non lo interruppe; però alla fine lo prese da parte e gli disse bonariamente: « Bene, ragazzo mio, adesso fatemi vedere come recitate ».

Durante la lavorazione di « 1860 » Blasetti, che aveva bisogno di parecchi cavalli, raccattò tutto il materiale possibile nei maneggi. Gliene fu portato uno di mole piuttosto imponente. « E tranquillo? » domandò. « Un agnello, — gli fu risposto — è stato tutto l'inverno al Reale dell'Opera dove ha servito... ». In quel momento il cavallo sbadigliò. « Uhm, — bofonchiò Blasetti. — Però mi pare che abbia un po' troppo tendenza alla critica! ».

Ah, la critica! Tutti, artisti, produttori, registi, e anche le figuranti, hanno in orrore la critica.

Si racconta di un critico americano che richiesto del suo giudizio su di un film giallo rispose: « Francamente non ci sarebbe male; però all'ultimo atto il protagonista non dovrebbe avvelenarsi, credete a me: dovrebbe spararsi! ». « E perché? » domanda l'autore del soggetto. « Perché così, — spiega il critico, — al colpo la gente si sveglia ». Ma più forte fu la critica che un grande giornale di Nuova York fece alla prima dell'« Impe-



ratrice rossa »: non più di due righe esattamente così: « Imperatrice rossa », film storico, regia di Sternberg, al Cinema Roxi. L'Imperatrice Rossa. Buon Dio! Qual zuppa ». Null'altro. La cronaca non ci ha informati se Sternberg abbia avuto un colpo apoplettico; certo è però che quel film ha avuto inizio la scissione Marlene-Sternberg.

Quanto al pubblico, tutti sanno ormai che esso risulta spesso ineffabile, anche quando non lo fa apposta. Si racconta che si garantisce l'autenticità di una battuta colta alla proiezione di « Mata Hari ». « Il parlato qui è proprio degno di una spia! » dice un tale. « E perché? », chiede il compagno. « E »

(PRODUZIONE A.F.I.)

Tra lo stuolo delle ridenti interpreti:
Olivia Frierd, Maria Cecconi,
Maria Denis.

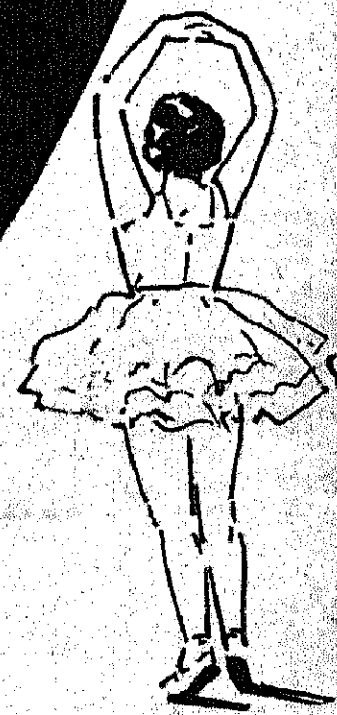
Silvana Jachino e
Maria Ray (l'avete
vista in una parte di
"fatale" in "Not-
turno") stanno os-
servando una scena
insieme all'opera-
tore Vicks.

Una collega sta offrendo un
cioccolatino a Silvana
che comunica di aver fame: sta
lavorando infatti con l'impla-
cabile Machaty da otto ore
consecutive.

Il regista, Gustavo Ma-
chaty, spiega a Silvana
Jachino, interprete prin-
cipale del film, come si
sveglia una ragazza di
dieciotto anni in un matti-
no di primavera.

Il truccatore al lavoro.

Ritmi di ballerine.



«doppiag-
gio» infa-
me! ».
Uno spettatore
d'altro stampo si presen-
ta all'alticcio alla biglietteria di
un cinematografo e il bigliettario
si rifiuta di dargli la poltrona. «Per-
ché non volete farmi passare? — in-
te il giovanotto indignato. — For-
se pensate che io sia ubriaco! »
Ecco, signore, precisamente! ». «Va-
bene, — ammette il gentiluomo, —
ma se non fossi ubriaco credete forse
che verrei a vedere questo film? ».
ancora una sugli spettatori. Ad
una « prima » ha preso posto in gal-

leria.
uno di quei ta-
li che hanno ricevuto dalla natura
l'ispirazione e dal destino l'occasione
della gaffe. Egli ha infatti al fian-
co il regista del film che si sta pro-
iettando, seduto in poltrona, nel più
stretto incognito. Ebbene, ad un cer-
to punto lo spettatore sbadiglia, poi

si ri-
volge al vici-
no: « Scusi, ma non le pare che il
regista di questo film meriterebbe di
essere portato al manicomio? ».
Ma ci sono anche dei registi che
se ne infischiano del pubblico ed ec-
co un divertente episodio su Pabst.
Appunto Pabst assisteva alla pri-

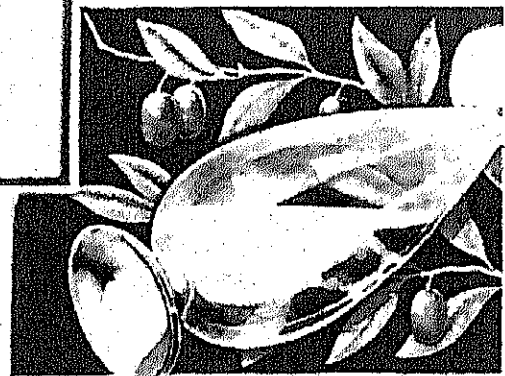
ma di « A-
tlantide » a
Berlino quando,
riconosciuto e acclama-
to, tra gli applausi genera-
li, un fischio isolato, ma nettis-
simo, partì dal loggione. Pabst si
volse cordialmente dalla parte dello
sconosciuto sibilatore. « Creda signo-
re, sono anch'io della sua opinione;
ma che cosa si può fare in due soli
contro un cinematografo gremito? ».
Ed ecco infine un aneddoto deli-
ziosamente critico del languoroso ci-
nematografo di un tempo.
Claudette Colbert era agli inizi
della sua movimentata carriera,

quando facendo la sua solita passeg-
giata pomeridiana passò dinanzi ad
una bottega di pescivendolo. Lo
sguardo le cadde sulla vetrina dove
da un piatto triglie e naselli la fis-
savano con i loro dolci vitrei occhi
da primo amoroso. L'attrice si battè
le mani in fronte. « Cielo! — escla-
mò. — Mi sono dimenticata che sta-
mane dovevo fare un provino! ».
Come si vede, fuori « studios »,
circolano battute di prim'ordine, suf-
ficienti almeno per un corto metrag-
gio. Ma non vi ho detto che il più
celebre barzellettista d'America è,
dopo la scomparsa di Will Rogers,
nientemeno che... Carole Lombard.

Una vera bellezza



DEVE
ESSERE
COMPLETA



La bellezza non è solo quella del volto. Anche il corpo deve essere attraente. Oltre 20.000 esperti di bellezza, consigliano il Sapone Palmolive tanto per il bagno che per la toeletta, perchè l'abbondante e morbida schiuma di questo sapone penetra nei pori della pelle liberandola dalle impurità e conserva l'epidermide sempre morbida e colorita. Il segreto del Palmolive consiste nella sua speciale miscela d'oli d'oliva e di palma. Il Sapone Palmolive vi offre questo semplice ed economico trattamento di bellezza: massaggiate delicatamente il volto e tutto il corpo con la soffice schiuma del Palmolive - risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda - asciugatevi delicatamente. In breve tempo la vostra bellezza sarà radiosa e "completa".

L'olio d'oliva nella fabbricazione del Sapone Palmolive

Una grande quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene usata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive, l'economico sapone che rinnova in breve tempo la freschezza e lo splendore della vostra carnagione.

Prodotto in Italia

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.



TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"

L'ECONOMIA



è quella che si può fare sulle medicine. L'JODONT il gradevolissimo dentifricio integrale, a base di "JODO NASCENTE" pur non essendo una medicina fa economizzare cento medicine. Infatti l'JODONT, che dà alla dentatura uno splendore fulgido, neutralizza i veleni organici che si accumulano in bocca e per conseguenza regolarizza i fenomeni digestivi, fa riacquistare l'appetito, normalizzando l'organismo.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda "Metodo Jodont" Chiozza & Turchi Via Piranesi, 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Milli per assicurare, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute del vostro organismo.

Jodont
CHIOZZA & TURCHI - MILANO
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812

GARBO GRETA.

Dal 1926 questo breve nome suscita la più meritata ammirazione e la più morbosa curiosità che mai abbiano circondato una gloria dello schermo. Sovente paragonata alle più grandi attrici del teatro italiano e straniero, di cui fu specialmente fertile il periodo che segna il trapasso fra l'Ottocento e il Novecento, con la sua arte Greta Garbo, come pochi altri nella città del cinema, riscattò la cinematografica dalla mediocrità di cui normalmente dà prova, ed esercitò sulle folle di tutto il mondo un fascino, cui non sono estranee le particolari attrattive del suo volto, e che ha fatto di lei una figura da leggenda, unica nella storia del cinematografo. I suoi bellissimi occhi, che bastano da soli a rivelarla, ornati dalle lunghe e non meno celebrate ciglia, sono grigio azzurri; i suoi capelli, quasi sempre mantenuti lisci nella semplice e quasi trascurata acconciatura che le è caratteristica, sono di un biondo dorato. L'alta statura (misura m. 1.67) e la snellezza del suo corpo dal busto troppo magro, non le impedisce di avere movenze morbide ed armoniose e di portare con grazia ed espressione qualsiasi abito. Nata a Stoccolma il 18 settembre 1906, il suo vero nome è Greta Gustafsson ed esce da una famiglia di piccoli borghesi dediti al commercio. La morte del padre, sopravvenuta quando Greta era appena quattordicenne, la costrinse, assieme alla sorella Alva ed al fratello Sven, a cercar lavoro. Poco dopo nel reparto Cappelli per Signora dei Magazzini Bergstrom di Stoccolma si notava una nuova commessa, alta e esile, taciturna e gentile. Un giorno il direttore del reparto la invitò, come già le sue colleghe, ad accompagnarlo con i migliori modelli dal fotografo, dove ella avrebbe dovuto posare per alcune fotografie pubblicitarie. Ma probabilmente quelle poche fotografie apparse su un quotidiano svedese, per quanto ben riuscite, non sarebbero bastate ad avviarla su quella che doveva essere la sua vera strada, se a quell'epoca non fosse sorta a Stoccolma una ditta per inserzioni pubblicitarie, la quale, naturalmente, cominciò a mettersi in rapporto con i più importanti negozi cittadini. Bergstrom fu tra i suoi primi clienti e, visto il buon esito delle precedenti fotografie, la signorina Gustafsson fu la commessa prescelta per le nuove inserzioni pubblicitarie. Eric Petschler, una specie di Hal Roach svedese, notò quegli annunci e, indovinando le doti fotografiche del volto della modella, le offerse una parte nel film di sua produzione *Eric il vagabondo*, nel quale colei che doveva diventare la regina dello schermo, è indaffarata attorno a torte e creme che volano per l'aria. In ogni modo, costretta a scegliere fra i magazzini Bergstrom e lo studio di Petschler, ella, con quel coraggio di cui ha dato prova nei premi mesi del suo soggiorno hollywoodiano, durante i quali tutto le era nemico, o per lo meno estraneo ed incomprensibile, scelse lo «studio» e, consigliata da una personalità del teatro svedese, Franz Envall, cominciò a frequentare la «Dramatic School» del Teatro Regio di Stoccolma. Fu lì che Greta incontrò Mauritz Stiller, già noto nel mondo cinematografico europeo, l'uomo al quale, come ella stessa disse, la Garbo deve tutto. Egli fu il primo a comprenderne le straordinarie doti, e non si peritò ad offrirle una parte



nel film che doveva aprirgli le porte di Hollywood: *La leggenda di Gösta Berling* (1923-24). Dopo la presentazione del film, Greta Gustafsson, divenuta Greta Garbo per consiglio di Stiller, venne chiamata la nuova stella dello schermo europeo e mentre il suo grande amico, invitato ad Hollywood, dichiarava ai signori della Metro Goldwyn che egli si sarebbe imbarcato unicamente se la società avesse offerto una scrittura anche a quella che egli giudicava essere una rara scoperta, ella veniva chiamata a Berlino da Pabst, per interpretare *La via senza gioia* (1925). Nell'estate dello stesso anno Greta Garbo partiva con Stiller per Hollywood, dove la attendeva il contratto da lui richiesto alla Metro Goldwyn Mayer. Delusa nella sua speranza di poter lavorare per il suo protettore ed unico amico in quella terra straniera, colei che in Europa era stata acclamata una grande rivelazione dello schermo, si vide per molti mesi invitata a posare per films pubblicitari, nei quali presentava abiti, porgeva la mano ad illustri personaggi e si aggirava fra le bestie del giardino zoologico. Nei momenti liberi, studiava indefessamente l'inglese e quando, nel 1926, i dirigenti della Metro decisero di metterla alla prova affidandole la parte principale ne *Il torrente*, film che comunque avrebbe garantito loro un buon successo per la presenza del popolarissimo Riccardo Cortez, Greta cominciò a salire, con il consenso del pubblico e della critica, il primo gradino di quella scala che doveva condurla tanto in alto. Nello stesso anno ella interpretò *La tentatrice*, che in un primo tempo avrebbe dovuto essere diretto da Stiller, e che la stabilì definitivamente fra le più grandi stelle di Hollywood. Seguirono quindi,

con quel successo che ognuno sa: *La carne e il diavolo* e *Anna Karénina* (1927). *La donna divina* e *La donna misteriosa* (1928). *La donna che ama* (1929). *Orchidea selvaggia* e *Destino* (1929). *Il bacio* e *Anna Christie*, che fu il suo primo parlato (1930), *Cortigiana* (1931), *Romance* e *La modella* (1932), *Mata Hari*, *Grand Hotel*, *Come tu mi vuoi*, *La Regina Cristina*, *Il velo dipinto* ed una nuova edizione di *Anna Karénina*, comparsa sugli schermi italiani nel 1935. Scomparsa Mauritz Stiller (morto in patria nel 1928), l'uomo che l'amò sopra tutti e del quale vi fu chi disse che ella era diventata la moglie, Hollywood attribuì a Greta un grande amore, corrisposto, per John Gilbert, il suo compagno in molti films, il suo desiderio di riaverlo a fianco in *Regina Cristina*, quando già da tempo egli era caduto in disgrazia, può sembrare una conferma del discusso romanzo d'amore di un tempo. Altri amori furono spesso attribuiti a Greta: Rouben Mamoulian, che diresse appunto *Regina Cristina*, George Brent, suo compagno ne *Il velo dipinto*, Carl Brisson, un attore suo compatriotta, e persino, al tempo di *Mata Hari*, Ramon Novarro. Ma, per la proverbiale riservatezza della diva svedese, nessuna di queste notizie ha potuto essere provata per vera, come pure è rimasto circondato di mistero e di incertezza un suo idillio con un principe dei paesi nordici. Di abitudini semplici e parsimoniose, una caratteristica del suo temperamento è l'incondizionata devozione a chi le è stato amico durante i primi, difficili mesi del suo soggiorno in terra d'America. Adrian, il celebre sarto di Hollywood, uno dei pochi che goda l'amicizia di Greta Garbo, la dice dotata di un fine umorismo e non aliena dal conversare gaiamente e a lungo, sebbene questo non avvenga spesso. Il far compere, attardandosi in minuziose scelte, la diverte. I vecchi broccati e le incisioni in legno sono gli oggetti che più la interessano nei negozi degli antiquari, dove si reca spesso. Le strade che predilige sono quelle che in qualche modo possono ricordarle vecchi e tranquilli paesi europei. Il suo guardaroba privato, che, come quello dei suoi personaggi, è quasi tutto opera di Adrian, è ricco soltanto di costumi sportivi o comunque, di taglio rigido, di pellicce e di berretti. Gli abiti che più le sono piaciuti nei suoi films, sono quelli che ha indossato in *Romance*, in *Regina Cristina* e in *Anna Karénina* seconda edizione. Ottima nuotatrice e camminatrice, ella ha la elastica camminatura degli sportivi e la pelle costantemente brunita dal sole. Vicky Baum, la nota scrittrice tedesca e autrice di numerosi scenari (*Grand Hotel* fu tolto da un suo romanzo), è con Adrian una delle poche persone ammesse da Greta Garbo nella sua ritiratissima vita. Il suo indirizzo è: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (California).

GIGLIO INFRANTO. È uno dei più celebri films del decano dei grandi cineasti americani: David W. Griffith, che lo realizzò nel 1919, interpreta la squisita Lilian Gish. Con questo film, che a tanti anni di distanza serba intatto il suo valore, ha cominciato la sua carriera un altro beniamino del pubblico: Richard Barthelmess, allora sconosciuto. Donald Crisp era il terzo interprete.

GRANDE PARATA. È uno dei migliori films sulla grande guerra che il cinema ci abbia dato ed ha conosciuto ovunque un grande successo, sebbene vi siano esaltati sopra tutti quei soldati che meno ebbero a soffrire nel conflitto: gli americani. E inoltre il film nel quale si è rivelato lo scomparso e un tempo popolarissimo John Gilbert. Rénée Adorée e Karl Dane erano gli altri interpreti. Regista ne è stato King Vidor, che con la *Grande Parata*, realizzata per la Metro nel 1925, s'impose

Cinecalendario

2 - Lunedì. È terminata la realizzazione dell'ennesimo film musicale: «Colleen». Dick Powell, Ruby Keeler e Joan Blondell, si dichiarano soddisfattissimi di averlo interpretato.

3 - Martedì. Compiranno di Jean Harlow, nata il 3 marzo 1911. I 25 anni di Jean vengono commemorati a Hollywood con un pranzo offerto dalla diva alle cento attrici più sconosciute.

4 - Mercoledì. Sorge un nuovo Weissmüller. L'atleta Hermann Brix, già campione alle Olimpiadi, dopo aver degnamente interpretato «Le nuove avventure di Tarzan», firma un contratto per una serie di films su Tarzan. Che cosa farà Johnny?

5 - Giovedì. È già in applicazione a Roma, al cinema Quirinale, dove sono visionati i films stranieri in versione originale, il sistema di accesso del pubblico disciplinato da una tessera. La tessera d'ingresso viene concessa solo alle autorità, ai cittadini forniti di un opportuno grado di cultura e agli stranieri che ne facciano richiesta.

6 - Venerdì. Il noto regista Abel Gance è stato incaricato di realizzare una ennesima edizione cinematografica della «Bohème». Chi è mai il regista che non ha voluto fare un «Bohème»?

7 - Sabato. Si annuncia che negli stabilimenti forzierati di Tirrenia sarà girato il film francese «Ladro di donne», con Jean Murat. Come è noto, molte case straniere vengono ora a girare in Italia. Jean Kiepura è stato a Napoli e a Capri per il suo film «Dai ci questa notte». Dorotea Wieck è andata a San Remo, per «Il tallamano», oltre a «Una donna tra due mondi» e parte de «L'imperatore della California», girati essi pure in Italia.

8 - Domenica. Claire Trevor torna al lavoro iniziando le prime scene del film «La banda nera». Il regista Henry King si reca a Callander, nel Canada, con attori e personale tecnico per girare alcune scene de «Il medico condotto», in cui appariranno le famose, assieme cinque gemelle Dionne, che vivono appunto laggiù a cura dello Stato.



CAP. V

Sgradite sorprese

Così Maddalena si allontanò dunque sulla strada, guidando a tutta velocità la «Bronson» carpa con tanta astuzia al cavalleresco Tom, il quale, non appena si avvide del tranello, cercò di inseguirla a bordo della stessa vetturola da corsa che ella aveva lasciato indietro. Ma ella era stata previdente, aveva tolto un pezzo essenziale del magnete e, mescolando in tasca, era partita sicura ch'egli non l'avrebbe mai raggiunta.

Infatti, come avrebbe potuto? Tanto più che, accortosi del tranello in cui era cascato, ribollente d'ira per essersi lasciato turbolare in quel modo, si era caricato la valigia sulle spalle e, piantando la vettura di lei in mezzo alla strada, s'era avviato a piedi, sbuffando e maledicendo la sua dabbennaggine.

Non ebbe a camminare molto, però: fatto appena un mezzo chilometro, aveva trovato un carrettiere compiacente che, mediante il pagamento di qualche peseta, gli aveva permesso di salire sul proprio carro, tirato da due briose mule, appartenenti a quella razza d'animali vigorosi e veloci che dà l'Andalusia.

Maddalena, intanto, cor-

...scorse, in piedi davanti al letto...

reva a tutto motore, ansiosa di giungere in qualche località dove le fosse possibile di abbandonare l'automobile, per recuperare il prezioso tesoro che quella conteneva. O che, almeno, ella credeva contenesse.

Ma non corse a lungo: la strada, per le piogge dei giorni precedenti, non era in buone condizioni, cosicché, nel prendere, dopo pochi chilometri, a tutta velocità una curva comparsale davanti all'improvviso, la vettura slittò, andando a sbattere col fianco contro un albero, e finendo poi nel fosso, di dove le sarebbe stato impossibile farla

uscire. Maddalena, però, non si perse d'animo, avvezza com'era a ben altro dalla sua vita avventurosa.

Non avendo riportato — c'è davvero una fortuna per certa gente — nemmeno una scalfittura nell'incidente, scese rapidamente di macchina e aperse la parte posteriore della stessa.

«Ad ogni modo, — si diceva per consolarsi, — vedo laggiù un villaggio. E siccome non ho altro bagaglio che la mia collana, potrò camminare leggera e spedita, e raggiungere la ferrovia in pochi minuti».

Terminando di fare questa consolante riflessione, aveva aperto lo sportello, soffocando a stento un grido

dove Marzoli aveva preso residenza.

Nel frattempo, le cose di Tom Bredeley non andavano molto meglio di quelle di Maddalena. Per quanto svelte e briose, le mule dell'Andalusia non possono competere, in velocità, con un'automobile otto cilindri. Così fu che quei dieci o dodici chilometri che Maddalena aveva percorso in pochi minuti, Tom ci mise tre quarti d'ora per coprirli. Il che voleva dire, per la fuggitiva, una buona ora d'anticipo.

Inoltre, dopo quei dieci o dodici chilometri, Tom aveva scorto, nel fosso dove era andata a finire, la sua vettura. Dopo di aver constatata-

sul letto, c'era, aperta, quella famosa valigia che doveva contenere il gioiello. Maddalena rimase immobile, come affascinata, per qualche tempo, poi, staccandosi con uno sforzo da quella finestra, corse a dare l'annuncio della sua scoperta a Marzoli.

— E necessario agire subito! — esclamò costui, non appena udì la nuova. — Bisogna che quella collana ritorni in nostro potere, altrimenti saremo rovinati!

Ma, dopo quel breve periodo di cattiva fortuna, pareva che tutto dovesse di nuovo andare a gonfie vele.

Tornava il sole dopo la tempesta.

CAP. VI

Astuzia

Quella sera stessa, attendendo l'ora di cena, Maddalena stava mollemente sdraiata su di un divano del vestibolo, fumando una si-

DESIDERIO

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH E GARY COOPER - REGIA DI FRANK BORZAGE

di rabbia. La vettura era vuota, senza la valigia! Era, quindi, necessario ricominciare tutto daccapo.

Bisognava raggiungere al più presto, dunque, San Sebastiano, e intendersi col sedicente Don Carlos.

La perdita del prezioso monile l'aveva scoraggiata. Fu dunque come un lupo inseguito dai cacciatori che si diede alla fuga attraverso i campi, temendo, con superstizioso terrore, di sentirsi ad un tratto inseguita dalla sua vittima, fino a che, estenuata, non giunse al villaggio che aveva scorto, e dove le fu facile noleggiare una vecchia automobile che, ansando e rombando, ma camminando adagio, la portò fino a San Sebastiano, depositandola davanti all'albergo

...e la ricevette fra le braccia...

to come questa non aveva riportato guai troppo gravi, pregò il carrettiere di staccare le mule e di attaccarle alla pesante automobile. Il buon uomo, allettato da un altro pizzico di pesetas che si era visto mettere in mano, non si fece pregare troppo, e dopo qualche minuto di sforzi e di ripetuti tentativi, la vettura si ritrovò sulla strada. Tom vi balzò su e la mise in moto.

— Meno male che mi potrà portare a San Sebastiano, — brontolò. — Laggiù la porterò in qualche officina, e farò eseguire tutte quelle riparazioni che saranno necessarie.

L'albergo dove Marzoli era sceso, era una bella villa antica, costruita, come tutte le altre ville della regione, in stile spagnolo. Vale a dire che le ampie finestre delle camere — la casa era ad un solo piano — si aprivano, difese da eleganti inferriate, a livello del suolo. E quel pomeriggio stesso Maddalena, passeggiando nel giardino, venne a passare davanti, appunto, ad una di tali finestre, che si apriva in una delle camere di alloggio.

Figuriamoci, dunque, la sua meraviglia quando scorse, in piedi davanti al letto, volgendole le spalle, l'uomo che aveva così bellamente beffato. Era un giuoco del destino, o uno scherzo del demonio? Davanti a Tom,

condusse Tom sulla veranda, dove il raggio di una magnifica luna piena, scherzando tra le foglie delle palme, disegnava fantastici arabeschi sui mosaici e sulle pareti.

— Qui saremo soli e potremo parlare a nostro agio, — disse. — Che cosa volete sapere da me?

Ma ora, davanti alla sua dolcezza, tutta l'animosità dell'ingenuo Tom era già svanita.

— Volevo, — disse quasi timidamente, — volevo sapere perché questa mattina vi siete presa così giuoco di me...

Ella gli levò in volto quei suoi occhi chiari e profondi, e stette un bel poco in silenzio, prima di rispondere: — Ah, ingenuo che non siete altro! Non lo sapete ancora che è inutile tentare di scandagliare il cuore di una donna?

Con quella frase non aveva detto nulla, come voleva, ed aveva detto

«Si può sapere a che giuoco giuochiamo?»





ARNIKOS

CEROTTO BERTELLI

IL SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

MIGLIAIA DI DONNE DEBBONO AL SANADON



la recuperata salute, la liberazione dalle sofferenze che prima le torturavano: irregolarità e dolori mensili al ventre ed ai reni, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, brividi, emicranie, vampi di calore, crisi di nervi, varici, emorroidi, gonfiori, chiazze violacee alle gambe.

Ecco qualche attestato:

Soddisfo oggi ad un dovere di coscienza, manifestando che il SANADON, usato da me in vari casi, ha dato risultati veramente miracolosi. Le mestruazioni abbondanti e dolorose, spesso irregolari, sono state prontamente regolarizzate e ridotte al normale. I sintomi generali che frequentemente accompagnavano quei disturbi sono anch'essi cessati in poco tempo.

Dott. G. O. di S. Cosenza.

Da parecchi anni soffrivo di irregolarità mensili e sempre con forti dolori da rimanere a letto vari giorni. Ricorsi alla cura del SANADON ed ora vado benissimo e tutti i miei dolori sono scomparsi.

R. B. - Roma.

Mia moglie da parecchio tempo si trovava affetta da vari e non faceva che aumentare le sue sofferenze. Avendo preso il SANADON, fin dai primi giorni notò un miglioramento, tanto che poteva accudire alle faccende domestiche. Ora è completamente guarita e non ha da notare nessun disturbo.

C. G. - Carbonara.

Un buon prodotto si giudica dai risultati che dà. La cura del SANADON è indispensabile, a tutte le DONNE, di qualunque età.

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

8 Aut. R. Pref. Milano N. 29534-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

il Secolo illustrato

Grande settimanale originalmente redatto e illustrato. Direttore: CESARE ZAVATTINI. In vendita in tutte le edicole del Regno a centesimi 50.

SENO

Con bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e granito innocuo. Tutte le signore e signorine sfortunate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, rate, e segreto anticipato vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE Via S. Teresa N. 21 C. - Torino Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



tutto. Tom senti la dolcezza di quello sguardo e di quella voce penetrargli nelle vene sottile come un narcotico, e si accorse, in un attimo, d'essere divenuto schiavo di quella bellezza.

— Ho capito, — disse a voce bassa, — ma non vi conosco... Non so chi siate, — e qui un impeto di gioia lo afferrò alla gola, gli fece battere il cuore e continuò: — Ma so che voi siete la bella fra le belle, che siete più dolce del raggio di luna che ora scherza fra i vostri capelli. Siete, forse, la donna che io attendevo senza sapere d'attendere... Siete la rivelazione!

Abbassò ancora un poco il tono della voce, e disse:

— Ed io, sciocco, mi domandavo perché avete fatta tutta questa manovra, che avevo preso per uno scherzo di cattivo gusto!

— Sì, sciocco! — mormorò ella, abbandonandosi contro un braccio, sì che egli sentì quasi sulla sua carne il tepore della carne di lei, giovane e profumata.

— Come vi chiamate? — chiese.

— Maddalena. E voi?

— Tom.

Purè, per quanto Maddalena fosse agguerrita, per quanto fosse algida e lontana dall'amore, sentì, nella voce di lui, una strana vibrazione, un calore nuovo che non aveva mai sentito nella voce di un altro uomo, e che la fece fremere. Le sembrò che un leggero brivido le scorresse per tutto il corpo, e le si soffermasse un istante sul cuore, come per impedirgli di battere.

E, pochi istanti dopo, come spinta da una forza arcana, preso per un braccio, lo trascinò con sé nel giardino, e lo condusse al fondo del viale, là dove, ai piedi di un piccolo bastione, cominciava una spiaggia bianca e fine, che andava a morire in mare.

Al cospetto dell'infinito le loro anime si parlarono. E, qualche ora dopo quel colloquio, ella bussava, ancora emozionata, alla porta di Tom. L'amore era una bella cosa, sì, divina, anche, ma non bisognava dimenticare gli affari! Era necessario ritrovare il gioiello perduto, a qualunque costo.

Tom corse ad aprire, e la ricevette fra le braccia. Poi, la introdusse nella sua stanza.

— Perché sei tornata da me, amore? — le chiese dolcemente, accarezzando i capelli biondi sulla sua fronte liscia.

— Perché mi pareva impossibile rimanere distante da te... Così ho voluto vederti, ancora una volta, prima di raggiungere mio marito.

— E tuo marito, quell'uomo?

Ella non rispose, ma chinò il capo, come se fosse stata piena di rammarico per essere già d'un altro uomo. Intanto, senza che egli se ne accorgesse, andava girando lo sguardo di sottocchi per vedere se le fosse riuscito di scorgere la famosa giubba, quella nella cui tasca aveva fatto scivolare il prezioso oggetto. Ma forse la giubba era ancora nella valigia, nella bella, grossa valigia di cuoio giallo, che ora vedeva là, in un angolo, appoggiata ad uno sgabello. Era, quindi, più che necessario aprirla, guardarvi dentro.

— Che bella valigia! — esclamò allora. — E' tanto tempo che ne desidero una simile. L'hai presa forse a Parigi?

— Sì.

— Permetti che la guardi. Quando ne comprerò una, la voglio avere identica a questa.

Si era già alzata, senza nemmeno dargli il tempo di rispondere, e la aveva aperta. Ma la valigia era vuota! Dunque, la giubba era già nell'armadio. Bisognava accertarsene, per agire.

— E' grande! — disse allora. — Ci sta molta roba, dentro?

— Tutto il mio bagaglio, — disse Tom, orgoglioso di quell'attenzione per un soggetto che gli apparteneva.

— Ed è grande, il tuo bagaglio? Quanti abiti porti dietro?

— Oh, non tanti... Ma a sufficienza per fare bella figura! Ecco qui tutto!

Aveva aperto l'armadio, sempre con quell'ingenuo orgoglio di mostrargli le sue cose, ed ora ella poteva scorgere là, davanti ai suoi occhi, l'indumento che andava cercando.

— Questa, scommetto, è la giubba che ti sta meglio di tutte! — esclamò allora, passando una mano sulla stoffa.

E trattenne a stento un grido di gioia: aveva sentito, nella tasca, il piccolo gonfiore causato dalla collana. Ora non rimaneva altro da fare che fargliela indossare, e, in quell'atto, trafiggere il tesoro che le costava già tante pene.

— Fammì un favore... indossala un momento. Te la voglio vedere addosso. Se tu sapessi come mi piace l'uomo ben vestito!

Aveva già staccato la giubba, riuscendo a stento a dominare un leggero tremito nervoso che le scuoteva le mani, e gliela porgeva, aiutandolo ad infilarsela.

— Ecco... è perfetta! — disse, abbottinandogliela, come per vederla meglio e giudicare l'effetto che faceva.

Tom lasciava fare, soddisfatto nella sua vanità. La qual vanità fu quella che, per la seconda volta, rovinò tutti i piani di Maddalena. Il giovanotto, infatti, una volta indossata la giubba, prima ancora che ella avesse potuto insinuare la sua mano leggera nella tasca, andava lasciandola la stoffa perché non facesse una grinza. E fu in quell'atto che il palmo della sua destra sentì l'oggetto. Non sapendo di che si trattasse, pose la mano in tasca e con un grido di stupore ne trasse la collana.

Maddalena riuscì appena in tempo a trasformare il grido di disappunto che le era salito alle labbra, in un grido di ammirazione.

— Ah, che bellezza! Dove l'hai presa? Ma guarda un po', — e qui cercava di scherzare, — questo signore che viaggia con dei tesori in tasca. Fammiela vedere, per favore...

E mentre parlava, la sua fervida mente cercava già il modo di riavere quell'oggetto.

— Ma... non so proprio come si trovi qui... — diceva Tom, pieno di stupore, mentre si lasciava prendere il monile dalle mani. — Ti giuro che non ho mai dubitato di possedere un oggetto di tanto valore!

Ma ella sembrava non ascoltarlo più: appena avuto il gioiello fra le dita, si era avvicinata allo specchio, e se l'era messo attorno al collo, ed ora lo andava ammirando con gli occhi socchiusi, ritraendosi un poco come per giudicare l'effetto a distanza, e tornando ad avvicinarsi, quasi per ammirarne ogni particolare.

E Tom, che l'andava osservando tutto compiaciuto, vide che il suo volto si andava oscurando.

— Ah! — l'udì mormorare. — Io non potrò mai possedere un gioiello simile! Deve valere un tesoro!

Ad un tratto, però, trasalì. — Ma è falsa! — esclamò. — Queste perle non sono vere! Io me ne intendo bene! Scommetterei qualunque cosa che non sono buone... Peccato! Che imitazione perfetta, però. Si era tolto il monile, e l'esaminava.

— Falsissime davvero! — sospirò ancora una volta. — Se fossero vere, varrebbero un paio di milioni di franchi. — E, ciò dicendo, rendeva il gioiello a Tom, aspettando, quasi con un groppo alla gola, che egli le dicesse di tenersele. 3 - (continua)

COME UNA FAVOLA

VITA DI JEAN HARLOW RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI



Guardandosi allo specchio, Jean Harlow stentava a credere di esser proprio quella che la sorte aveva favorito con doni così lauti: un marito innamoratissimo; una madre tenera ed affettuosa, denaro e ricchezze a sazietà ed un contratto che la rendeva libera di mostrare al pubblico la sua vera anima... Tutte le porte si aprivano dinanzi a lei come per incanto e chiunque l'avvicinava si sentiva pervaso dalla sua stessa gioia... Perfino il severo vigile, facendole una contravvenzione per eccesso di velocità, le sorrideva compiacente!



Il film «La donna rossa», con Chester Morris, la costrinse a celare i bei capelli platinati sotto una rossa parrucca. Maria Dressler le aveva detto una volta: — Il colore dei tuoi capelli fa dimenticare al pubblico l'espressione del tuo volto.

Ma ora la folla poteva constatare che Jean non è soltanto un «Pericolo pubblico platinato», ma sopra tutto una grande artista. Ed in quanto al desiderio di esibire le linee perfette del suo corpo, Anna, la fedele balia negra, vi potrebbe asserire che la diva è «deliziosamente pudica come una bambina».



Clark Gable la volle con sé nel film «Lo schiaffo» e, con sua grande sorpresa, constatò che ella affrontava serena le difficoltà di quella parte. La incoraggiavano le visite frequenti che Paul Bern le faceva allo studio e l'amore che egli le testimoniava. Dalla presenza di lui, ella traeva la serenità e la genialità dell'ispirazione.

Ahimè! «Lo schiaffo» era ancora a metà cammino, quando una triste sera, un fonogramma la piombava nella più nera desolazione; Paul Bern era morto in seguito ad un incidente stradale... 5 - (continua)

Cinema Illustrazione

1

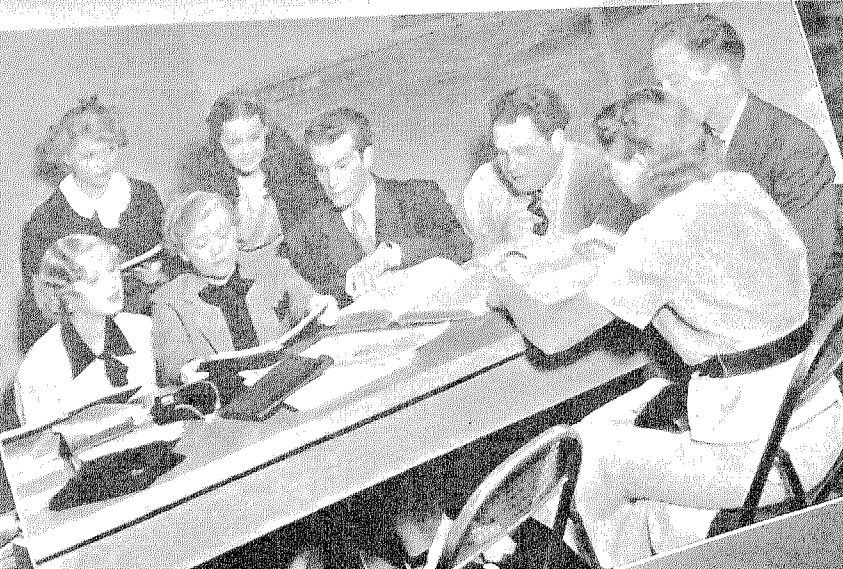
Non si vedeva Jack Holt da tanto tempo. Il rude e incisivo attore non ha abbandonato lo schermo: lo vedrete con Grace Bradley, che qui si sta truccando, in un film della Universal intitolato «Acque pericolose».

2

Tom Mix ritorna. Finite le sue vacanze all'Havana, durante due anni, Tom farà un grande film con capitoli propri. Qui il celebre cow-boy sta imbarcandosi all'Havana.

3

La madre di Ginger Rogers, Lela Rogers, tiene a Los Angeles una scuola per giovani attori. Qui vedete la maestra tra i suoi allievi, tra cui alcune stelle, come Jane Hamilton, Phillis Fraser, ecc. ecc.



The Foreign Press Society of Hollywood
tenderly awards this
Certificate of Honor
to

Katharine Hepburn

for her performance as Alice in "Alice Adams," selected by its members as the finest performance by any actress in an American-made film during the year nineteen hundred and thirty-five.

On Foreign Press Society of Hollywood
J. P. Tolson
Harold Seligman

4 John Boles tra le otto ragazze che hanno rappresentato vittoriosamente a un concorso la bellezza dei singoli stati dell'Unione. John ha proposto al signor Lashy della Fox di fare un film con queste otto grazie.

5 Il certificato d'onore rilasciato dal Sindacato della stampa di Hollywood a Katharine Hepburn per la sua eccellente interpretazione di "Alice Adams".

Si chiama Erika: era una zingara ungherese. Fu trovata per caso da Alexander Korda in un villaggio nei dintorni di Budapest, e sarà lanciata prestissimo in un film appunto di carattere zingaresco.